

# Chirurgia ortopedica, S. Giovanni in prima fila

*Informazione medica: prima serata ben accolta dal pubblico*

Una prima di rilievo per il San Giovanni la serata di informazione medica organizzata mercoledì nell'auditorio per un pubblico ben più numeroso del previsto, circa 130 persone. Iniziative di questo genere – osserva la direzione – verranno ripetute visto l'interesse della popolazione per i temi di medicina e per l'attività condotta all'ospedale. Al centro dell'incontro il servizio di chirurgia ortopedica.

Sullo sfondo l'artrosi, che non colpisce solo gli anziani ma anche persone nel pieno dell'attività professionale. È stata trattata l'artrosi dell'anca e del ginocchio con preziosi consigli per attutirne gli effetti, iniziando dal controllo del peso. Quando, esauriti gli altri approcci terapeutici occorre il bisturi, l'ospedale di Bellinzona si rivela all'avanguardia. Il San Giovanni è il secondo in Svizzera ad impiegare, per la sostituzione con protesi dell'articolazione del ginocchio, un calco realizzato partendo

dalla risonanza magnetica. I casi trattati finora sono sei, con esito molto positivo: più sicurezza per il chirurgo, maggiori garanzie per il paziente. Un mese prima dell'intervento il paziente è sottoposto ad una risonanza magnetica al ginocchio. L'elaborazione grafica viene inoltrata ad un'azienda belga specializzata che, dopo aver costruito il calco, fabbrica una mascherina in materiale plastico, utilizzata poi dal chirurgo durante l'operazione, per tagliare le ossa nell'angolo corretto e fissare le componenti della protesi, con estrema esattezza, sull'asse naturale dell'articolazione. Si evitano gli scarti tra le componenti della protesi, pericolosi e dolorosi. Una sicurezza per il chirurgo, una garanzia per il paziente.

Pure seguito con attenzione l'intervento, non invasivo, di alluce valgo, cui devono sottoporsi ogni anno numerosi pazienti, soprattutto donne. La deformazione ossea del maggior dito del piede è risolta utiliz-

zando mini incisioni chirurgiche, mediante le quali l'osso viene ridotto e la posizione dell'alluce corretta. Il buon nome che questo intervento si è meritato a Bellinzona è dovuto anche all'anestesia, di tipo loco-regionale, in alternativa alle dosi massicce di anestetico che vanno in circolo in tutto il corpo: il farmaco è introdotto solo vicino al nervo che ha diretta attinenza con il piede. Al rientro a domicilio, il dolore post operatorio, che fa sempre paura, viene controllato dal paziente stesso mediante una piccola pompa installata sulla sua gamba che invia regolarmente l'analgesico vicino al nervo. L'anestesista si accerta che le cose vadano nel migliore dei modi telefonando a casa del paziente.

Un notevole interesse per la procedura anestetica presentata l'altra sera, frutto di un lavoro di équipe, è stato registrato ad un simposio medico internazionale svoltosi lo scorso anno a Helsinki.